

## IL CONVEGNO

Il segretario di Stato al simposio dedicato alla "pedagogia della santità". A proposito del presunto avvicendamento di monsignor Georg Gänswein: «Il Papa è uno solo ed è colui che ha l'autorità, chi non ce l'ha più non è più Papa»

## Da sapere

Al centro del simposio l'esortazione apostolica «Gaudete et exsultate», in particolare il punto 33 che recita: ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. I vescovi dell'Africa Occidentale ci hanno insegnato: «Siamo chiamati, nello spirito della nuova evangelizzazione, ad essere evangelizzati e a evangelizzare mediante la promozione di tutti i battezzati, affinché assumiate i vostri ruoli come sale della terra e luce del mondo dovunque vi troviate».

# Parolin: per diventare santi la carità, virtù indispensabile

GIANNI CARDINALE  
Roma

«Tante volte ci si chiede che cosa occorra fare per migliorare la Chiesa, la società, il mondo. La santità è la prima risposta». Santità che «non parte dal cambiamento delle strutture, della realtà che ci circonda, degli altri», ma «inizia dal cambiamento di se stessi, nella fiducia che Dio ama realizzare meraviglie nella e attraverso la vita di ciascuno». Infatti «le grandi opere di Dio» non si reggono «sui nostri progetti, ma sulla sua grazia». Sono parole del cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, pronunciate nel corso della prolusione letta nella prima giornata del Simposio Internazionale sulla «Pedagogia della Santità». Una sfida universale per i fedeli laici, organizzato dalla Fondazione Azione Cattolica scuola di santità Pio XI in collaborazione con il Segretariato del Forum internazionale di Ac (Fiac). Nel momento pubblico dell'evento, che si tiene a Roma fino a domenica, il più stretto collaboratore di papa Francesco ha ricordato che «mostrare che la santità è un cammino percorribile da tutti, non solo da papi, ecclesiastici e fondatori di Congregazioni religiose, ma, soprattutto oggi, da laici e laiche, da sposi, da anziani e giovani di ogni latitudine, persino da giovanissimi». Poi il cardinale Parolin ha avvertito tutti a «prestare attenzione alla tentazione mondana, un po' giornalistica,

di caratterizzare la Chiesa in termini puramente umani, sociologici, definendola secondo orientamenti, tendenze, partiti». E ha ribadito che la santità «è realizzabile per ogni cristiano, essendo la vocazione della Chiesa e quella di ciascuno». «Nelle Beatitudini – ha spiegato il porporato – appare il modello di vita cristiano». Beatitudini che «non domandano gesti straordinari, ma chiedono di incarnare un modo di vivere contrario rispetto a una vita centrata su se stessi». E tra le virtù «il ruolo chiave è quello della carità», che non è «una categoria teorica», rischio «spesso segnalato dal Papa», ma «costituisce l'ingrediente fondamentale per la santità personale ed ecclesiale». La prolusione del Segretario di Stato

è stata preceduta da un momento di preghiera guidata dal cardinale venezuelano Baltazar Enrique Porras Cardozo, arcivescovo di Merida e amministratore apostolico di Caracas, e dalla presentazione del Simposio fatta da Silvia Corrales, vicepresidente della Fondazione. Successivamente, introdotte da Chiara Santomiero, ci sono state le testimonianze della presidente dell'Ospedale Bambino Gesù Mariella Enoc, dello spagnolo Francisco José Ramirez Mora, del sacerdote burundese Salvator Niceretse e della suora salesiana cinese Maria Ko Ha Fong. Ha concluso la sessione Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Ac.

A margine dell'evento il cardinale Parolin interpellato dai cronisti non è

voluto «intervenire» direttamente sul presunto «avvicendamento» dell'arcivescovo Georg Gänswein. Comunque, alla domanda se il Papa sia uno solo, ha risposto: «Il Papa è uno solo perché il Papa è colui che ha l'autorità. Chi non ha più questa autorità non è più papa. Questo è molto chiaro». Il segretario di Stato ha poi contestato l'«interpretazione» che «la Chiesa sia un luogo dove si scontrano le fazioni più diverse, dove ci sono gruppi di pressione e gruppi di potere e cordate». «Nella Chiesa – ha aggiunto – c'è di tutto, anche il peccato, e da questo dobbiamo convertirci tutti. Tutti i giorni. Non siamo il regno di Dio realizzato. Ma siamo in cammino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale Pietro Parolin segretario di Stato vaticano  
/ Ansa

## Un simposio che vede coinvolte l'Ac di 13 nazioni

Il Simposio che si concluderà il 9 febbraio, è proposto dalla Fondazione Azione cattolica Scuola di santità «Pio XI» in collaborazione con il Segretariato del Forum internazionale di Azione cattolica. Partecipano i responsabili e assistenti nazionali dell'Ac di 13 Paesi (Albania, Argentina, Burundi, Italia, Malta, Myanmar, Perù, Romania, Ruanda, Senegal, Slovac-

chia, Spagna e Ucraina). Ieri pomeriggio l'unico momento pubblico del convegno, che dedicherà le prossime giornate all'approfondimento della storia di santità fiorita in Ac e alla promozione delle attività della Fondazione e dell'Ac nella prospettiva dell'Esortazione apostolica Gaudete et exsultate sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo.

## SCELTO DAL VESCOVO BODO Chiesa di Saluzzo Don Dalmasso nominato nuovo vicario generale

CHIARA GENISIO  
Saluzzo

Ha un passato da missionario, don Beppe Dalmasso, il nuovo vicario generale della diocesi di Saluzzo. «Alla chiamata del vescovo rispondo: "Eccomi, ci sono", non perché sono preparato, ma per amore verso questa Chiesa diocesana», ha affermato. Don Dalmasso, 67 anni, dal 1985 al 1997 ha vissuto come fidei donum nella diocesi di Guarulhos, periferia di San Paolo, dove è stato rettore del Seminario, responsabile della pastorale giovanile e poi parroco. Rientrato a Saluzzo è stato rettore del Seminario Sant'Agostino e ha avviato Migrantes. Nel 2003 ritorna in Brasile e nel 2009 il rientro a Saluzzo. Ora la nomina come più stretto collaboratore del vescovo, Cristiano Bodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

## San Gioacchino, il bene è più forte

Sui volti della solidarietà l'evento che ha aperto il giubileo della comunità locale

ROSANNA BORZILLO  
Napoli

Carità e solidarietà per raccontare sessant'anni di vita: la parrocchia di san Gioacchino a Napoli sceglie di vivere la sua festa giubilare attraverso le testimonianze di chi ha scelto strade diverse per declinare la carità in ambito sanitario, politico, culturale, imprenditoriale. Nei giorni scorsi al convegno dal titolo «Carità e solidarietà: provocazioni e dialoghi», promosso da padre Salvatore Farì, parroco e missionario vincenziano, anche l'aspetto dell'accoglienza, affrontato dal vescovo di Teggiano-Policastro Antonio De Luca, delegato della Cec per l'immigrazione che ha parlato della «sfida dell'integrazione». Che deve basarsi non sul «procurare un piatto, un letto, del cibo», ma nell'«elaborare percorsi che promuovono e accompagnano». De Luca ha ricordato «la rilettura nelle scuole del documento del Papa sulla fratellanza umana per smantellare pregiudizi. Fermo restando che il nostro impegno resta sempre quello del Samaritano: «va e fa anche tu lo stesso». Toccante la testimonianza di Rossella Paliotto, presidente della Fondazione Banco di Napoli, che ha raccontato il suo «no all'aborto avvenuto trenta anni fa», nonostante una diagnosi di disabilità per la sua bimba e per lei stessa e «che oggi si è concretizza-

to in una provocazione alla vita» per chi la incontra con sua figlia, madre a sua volta. Ma è provocazione anche l'intervento di Gianluca Guida, direttore del carcere minorile di Nisida ha invitato a «recuperare un'ecologia delle relazioni». «Chi delinque – ha detto – non ha conosciuto soggetti adulti in grado di instaurare relazioni valide con cui confrontarsi. Spetta allora alla parte di città che ha sperimentato tali relazioni non rinchiudersi in se stessa, ma rimettere in moto comunità per riedificare relazioni che siano umane». Come la possibilità di creare percorsi culturali accessibili ai disabili, citata dal rettore del Suor Orsola Lucio D'Alessandro; la preoccupazione di cure per tutti, paventata dal direttore generale del Santobono Anna Maria Minicucci e l'attenzione alla carità, evocata da Federica Postiglione, presidente Unitali. Oltre ad una politica che si «occupi di trascurare le 99 pecore per inseguire l'unica persa: quindi non i grandi numeri, ma l'individuo», come auspicato dal vicepresidente della II municipalità Luigi Carbone. «Attenti a che la pastorale della carità diventi servizio ai fratelli», è l'appello di padre Valerio Di Trapani, assistente nazionale dei Gruppi di volontariato vincenziano. «Consapevoli – ha concluso il vescovo ausiliare Lucio Lemmo – che da oggi si riparte. Con queste provocazioni che ci offrono una bella speranza: c'è più bene che male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LUTTO

## Morto il vescovo emerito Gioacchino Illiano, una vita seguendo l'ideale dell'unità

Il vescovo emerito di Nocera Inferiore-Sarno, Gioacchino Illiano

/ Dal sito diocesano

SALVATORE D'ANGELO  
Nocera Inferiore (Salerno)

Ha servito con cura e amore la Chiesa di Nocera Inferiore-Sarno dal 1987 al 2011, quando papa Benedetto XVI accettò le sue dimissioni per raggiunti limiti di età. Ieri, all'età di 84 anni, il vescovo emerito Gioacchino Illiano è morto, presso il convento di Santa Maria degli Angeli a Nocera Superiore. Era nato il 27 luglio del 1935 a Bacoli, in provincia di Napoli, per poi trasferirsi con la famiglia a Siano, in provincia di Salerno. Lì aveva maturato la vocazione sacerdotale che lo aveva portato a essere ordinato il 2

luglio 1961. Era stato parroco di Santa Maria delle Grazie a Siano fino alla nomina a vescovo di Nocera Inferiore-Sarno, l'8 agosto 1987. Il 3 ottobre dello stesso anno era stato consacrato nella cattedrale di Salerno dall'arcivescovo Guerino Grimaldi, mentre aveva fatto l'ingresso in diocesi il 24 ottobre, diventando pastore di una Chiesa che guidò per 23 lunghi anni, fino alla nomina del successore Giuseppe Giudice. Illiano ha vissuto il suo ministero pastorale all'insegna dell'unità, come aveva indicato scegliendo il motto episcopale «Ut unum sint». Molto forte era del resto il suo legame con la spiritualità del Movimento dei Foco-

lari. In un'intervista rilasciata al mensile diocesano *Insieme* aveva dichiarato: «Io seguì il cammino del Movimento dei Focolari. E seguì anche Chiara, che mi ha rivelato il Cielo con il suo desiderio di diventare santa». Come successore del primo vescovo san Prisco, Illiano si è battuto per la crescita spirituale, civile e morale dell'Agro nocerino sarnese, territorio che ricalca quello diocesano. Numerosi i suoi interventi per denunciare il malaffare, il degrado urbano, la piaga della disoccupazione. Il 12 novembre 1990, nello stadio di Nocera Inferiore, accolse san Giovanni Paolo II in visita pastorale in Campania. In quella stessa occasione il Pontefice si

spostò a Pagani per venerare le reliquie di sant'Alfonso Maria de' Liguori, custodite nell'omonima Basilica. Visse con intensità e dolore i giorni della frana che il 5 maggio 1998 colpì la città di Sarno e quelle di Siano, Bracigliano, Quindici e San Felice a Cancelli. Con l'aiuto di alcuni collaboratori coordinò i primi interventi della Caritas in favore delle famiglie sfollate. Con commovente presiedette i funerali di Stato alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, nello stadio sarnese. «Tra le bare e quel popolo numeroso che piangeva, in mezzo a tutta quella disperazione – raccontò nel ventennale della frana – scorgo

una bara piccolissima. Mi sono dovuto aggrappare al pastorale per non cadere, è stato un momento terribile». Illiano promosse il primo Sinodo diocesano, concluso nel 2001. Nel 2005 consacrò vescovo Francesco Alfano, sacerdote del presbiterio nocerino. Nell'annunciare la scomparsa, il vescovo di Nocera-Sarno Giuseppe Giudice ha detto: «Grati per il suo lungo e fecondo servizio pastorale alla Chiesa pellegrina in Nocera Inferiore-Sarno, lo affidiamo al Signore, amante della vita». I funerali si terranno domani alle ore 10 nella Cattedrale di San Prisco a Nocera Inferiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle diocesi

MONTESILVANO

## Celebrare l'Eucaristia Forte apre convegno

Oggi a Montesilvano il via alla due giorni delle Chiese di Abruzzo-Molise (Ceam) sul tema: «Celebrare l'Eucaristia». In vista della pubblicazione di una nuova edizione del Messale Romano, si vuole offrire l'occasione per riflettere sull'Eucaristia nella sua dimensione celebrativa, per far emergere sempre meglio tutta la ricchezza di quella che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha chiamato «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (Lg 11). L'apertura è prevista per oggi alle 15.30, presso il Grand Hotel Adriatico, con il saluto del presidente della Conferenza episcopale abruzzese-molisana, l'arcivescovo di Chieti-Vasto monsignor Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto. Quindi la relazione introduttiva di Morena Baldacci, docente alla Pontificia Università Salesiana di Torino e delegata per la liturgia della regione ecclesiastica del Piemonte e Valle d'Aosta e, a seguire, la suddivisione dei partecipanti in cinque gruppi di lavoro su altrettanti aspetti specifici della celebrazione liturgica. Domani, dopo il lavoro nei gruppi, la sintesi del convegno sarà svolta dal delegato Ceam per la liturgia, monsignor Camillo Cibotti, vescovo di Isernia-Venafro.

FIRENZE

## Bassetti all'incontro su monsignor Agresti

Oggi alle 17.45 a Firenze, presso il Salone Apollo di Palazzo Pucci (via de' Pucci, 2) il cardinale Gualtiero Bassetti presidente della Cei interverrà a un incontro, organizzato nel 30° anniversario della morte di monsignor Giuliano Agresti, sul libro «Giuliano Agresti vescovo: la Chiesa ecumenica davanti a Dio» di don Mauro Lucchesi, (Edizioni Toscana Oggi). Nato a Barberino del Mugello il 14 agosto 1921, Agresti venne ordinato sacerdote il 29 giugno 1945. Laureatosi in teologia presso l'Università Gregoriana, nel 1964 diventò rettore del Seminario di Firenze. Tra gli incarichi svolti in quegli anni fu assistente dei maestri cattolici e poi dei laureati cattolici, delegato arcivescovile per l'azione cattolica, coordinatore dell'apostolato dei laici e poi vicario episcopale per i laici (1966). Nominato arcivescovo di Spoleto nel 1969 e vescovo di Norcia nel 1972, il 25 marzo dell'anno successivo fu eletto alla cattedra arcivescovile di Lucca dove morì il 18 settembre 1990. Numerosi gli incarichi ricoperti presso la Conferenza episcopale italiana. In particolare fu presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo, membro della Commissione per la dottrina della fede e la catechesi e del Segretariato per i non credenti. All'incontro odierno con il cardinale Bassetti sarà presente l'autore del libro.